Camera

Vigorosa denuncia del PCI per Mattmark

Corghi e Gullo (PCI) e Minasi (PSIUP) hanno tracciato un quadro agghiacciante della situazione degli emigranti

Novanta morti di cui cinque [illegible] quattro [illegible] italiani [illegible] poche istituti a Mattmark [illegible] di un [illegible] Ha [illegible] tragedia [illegible] rivissuta [illegible] a Montecitorio [illegible] appena [illegible] CORGHI e GULLO del PCI [illegible] MINASI del PSIUP [illegible] interrogazioni [illegible] nome della [illegible] hanno potuto anche [illegible] ORLANDI [illegible] SCALIA [illegible] [illegible] sviluppo [illegible] Nel [illegible] Provincia [illegible] Segretario [illegible] Federazione [illegible] Napoli [illegible] Segretario [illegible] Giuseppe Di Vittoria ad occupare il posto di segretario generale della CGIL che egli guida negli anni della «risoluzione operaia». Così oggi si trova a dover lottare per l'unità della classe operaia in un posto di grande responsabilità e difficoltà. Si tratta di impedire che la rottura dell'unità politica della classe operaia la diversa posizione politica assunta dal PCI dal PSI dal PSIUP, i contrasti sempre più vivaci tra comunisti e socialisti, si trasformino in rottura, anche, dell'unità sindacale. Non è un compito facile. È la prima volta che l'unità sindacale resiste alla dirompente pressione di così accesi contrasti politici e di tante violente polemiche. Basterebbe cedere un poco all'urto delle passioni, lasciare andare le cose per la loro china ed il grande obiettivo del padronato italiano — la rottura della CGIL — potrebbe essere raggiunto. Ma qui interviene la forza la coerenza l'ostinazione con cui si deve difendere una linea unitaria che è la linea dei comunisti: difendere l'unità del sindacato affermandone l'autonomia dai padroni, dal governo, dai partiti.

Nel riconoscimento della sua serietà politica e morale del suo coraggio politico e del suo assoluto disinteresse personale e l'origine della stima e dello affetto che circondano oggi Novella. Schivo e modesto egli non fa certamente nulla per cercare popolarità. I lavoratori lo sanno bene e forse proprio per questo lo apprezzano sempre di più. Ed è anche una lezione di costume comunista la sua biografia parte importante di quel patrimonio non soltanto politico ma anche morale che costituisce la forza del partito comunista e che tanto più intendiamo difendere, conservare ed arricchire quanto più vogliamo farne la base di una nuova e più larga unità politica della classe operaia.

Il saluto della CGIL

«La Segreteria confederale si rallegra oggi affettuosamente col suo Segretario generale, compagno Agostino Novella, per il compimento del suo sessantesimo anno.

«E' perfino superfluo ricordare il contributo di pensiero e di lotta, di sacrificio e di coraggio che Agostino Novella ha dato in sede sindacale e politica, alla lotta dei lavoratori italiani per il progresso, la giustizia, la libertà. Oggi come quarant'anni fa, le sue migliori energie, la intera sua vita sono dedicate a questa causa.

«Per questo suo impegno, svolto sempre con grande spirito di unità, il compagno Novella si è giustamente conquistato la riconoscenza dei lavoratori, il rispetto e la stima degli stessi avversari. Nel festeggiare con affetto fraterno il compiersi del suo sessantennio, la Segreteria confederale, esprime al compagno Novella gli auguri più fervidi di buona salute e di successo nella sua attività alla testa della CGIL».

Domani convegno a Napoli

Iniziativa del PCI per l'occupazione

In un anno licenziati 3.368 operai - I lavoratori ad orario ridotto sono 9 543 e i sospesi 2.630

[illegible] convegno [illegible] sviluppo [illegible] Napoli [illegible] Provincia [illegible] Segretario [illegible] Giuseppe Di Vittoria [illegible] Napoli [illegible] Provincia [illegible] 3.368 [illegible] 9.543 [illegible] 2.630 [illegible] giungere le migliaia di lavo[illegible]

I CLN a congresso il 9 e il 10 ottobre

Torino per due giorni capitale della Resistenza

La manifestazione concluderà le celebrazioni per il Ventennale della Liberazione — Mostre sulla lotta antifascista

Dalla nostra redazione

TORINO 27

Conferenza stampa stamane in municipio. Il sindaco professor Giuseppe Grosso e il presidente del circolo della Resistenza professor Norberto Bobbio hanno annunciato ufficialmente il congresso dei Comitati di Liberazione nazionale che si terrà nella nostra città il 9 e 10 ottobre prossimi. Il congresso dei CLN chiuderà secondo il calendario stabilito a suo tempo le celebrazioni del Ventennale della Resistenza e della Liberazione d'Italia.

«Non sarà solo una celebrazione un tender gli onori vent'anni dopo ad un organismo ed agli uomini che lo compierono cui tanto deve ognuno di noi che ha a cuore la libertà, sarà un approfondimento un invito allo studio di quella realtà alla valutazione della funzione storica dei CLN guardando avanti». Non quindi una generica mozione degli affetti per la quale — ha aggiunto il sindaco di Torino — non è più il tempo.

Al congresso dei CLN — che si terrà in palazzo Madama — sono stati invitati con le maggiori personalità della Resistenza con gli esponenti dei Volontari della libertà tutti i membri di CLN da quello nazionale a quello dell'Alta Italia a quelli provinciali e comunali. Inviti per iscritto hanno ricevuto i rappresentanti dei Comuni medaglia d'oro da Alba a Marzabotto. Le adesioni al congresso stanno già pervenendo fittissime.

Per due giorni Torino tornerà ad essere dunque la capitale della Resistenza degli uomini che l'organizzarono e la diressero dell'istituto che rappresenta la risorta coscienza nazionale nel segno dell'unità. Unita per liberare il paese da tedeschi e fascisti, unità per costruire uno Stato nuovo e moderno democratico fondato sul lavoro, sulla giustizia e sulla libertà.

Il congresso che si inaugurerà fra pochi giorni sarà articolato in tre relazioni attorno alle quali si aprirà il dibattito con contributi che si sa fin d'ora saranno numerosi e preziosi. Il mattino di sabato 9 il prof. Guido Quazza dell'Università di Torino terrà la prima relazione sul «Problema politico dei Comitati di Liberazione Nazionale». Il prof. Leo Valiani Domenica mattina alle 10 il congresso secondo l'ordinario si ritrovato oggi ai giornalisti con la terza e ultima relazione. Il prof. Edoardo Volterra docente di diritto romano all'Università di Roma esporrà il suo pensiero sul «Problema giuridico dei CLN». Ad ogni relazione seguirà la discussione.

L'unità storica dei CLN e sottolineata da tre temi affidati a relatori. L'intero [illegible] organizzato [illegible] celebrazioni del Ventennale sotto gli auspici del comitato nazionale) e quello — ha detto il prof. Grosso — di sottolineare l'unità storica del CLN da un lato dall'altro è un chiaro invito ad un approfondimento dei molteplici aspetti che l'organismo CLN nella sua ricchezza e complessità offre a studiosi e protagonisti della Resistenza.

Durante i giorni del congresso nazionale dei CLN in Palazzo Madama due mostre saranno aperte a cura del «Centro studi Piero Gobetti» dell'Istituto storico della Resistenza. Le ha illustrate il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino. Nella prima dedicata alla lotta contro il fascismo fin dal sorgere del movimento squadrista 60 pannelli fotocheranno con fotografie e brevi testi le appena capita dell'affermarsi della dittatura e della battaglia contro di essa. Nella seconda che conterrà molti documenti originali 40 pannelli mostreranno il cammino difficile bagnato di sangue del corso dalle forze migliori del popolo italiano per riconquistare la libertà. Vi saranno Volantini dei CLN giornali clandestini delle formazioni partigiane (ma non mancheranno documenti di parte fascista) esempi di fucilazioni ed altro materiale raro.

A riprova che il congresso vuol essere qualcosa di duraturo che alla Resistenza guarda in modo non celebrativo «un'ultima notizia. In occasione del congresso del 9 e 10 ottobre verrà in luce una biografia della Resistenza [illegible] un libro di [illegible] Resistenza [illegible] Giampiero Pansa [illegible] noto studioso della [illegible] Resistenza in Piemonte dal 1945 al 1963 trova riferimento nel volume reso più prezioso da un saggio introduzione di Franco Antonicelli.

Andrea Liberatori

Biella

Ancora multe: sottoscrivere per il Vietnam è «reato»

BIELLA 27

Anche il compagno Gianni Faria segretario della federazione biellese e valsesiana del PCI è stato condannato al pagamento di un'ammenda di 16 mila lire «per essersi reso responsabile di avere effettuato una sottoscrizione senza regolare licenza del questore». La grave misura che segue di alcuni giorni quella presa nei confronti dei segretari delle sezioni del PCI e del PSIUP di Pettinengo e del PCI di Andorno Micca ha indignato l'opinione pubblica democratica. La «sottoscrizione» a cui fa riferimento nel proprio decreto penale il pretore di Biella è quella lanciata dal nostro partito e dal PSIUP per l'invio di un ospedale da campo. Le federazioni del PCI e del PSIUP si sono opposte al decreto penale incaricando un loro legale di contestare questa interpretazione del delitto costituzionale.

I CAPOLAVORI SANSONI

Questa settimana in edicola e in libreria

EMILY BRONTË CIME TEMPESTOSE

Un libro ingenuo e sadico nel suo romantico demonismo

pagine 301

lire 350

Senato

In discussione i limiti di competenza del pretore

Il Senato ha ripreso nel pomeriggio di ieri i lavori iniziando l'esame del disegno di legge sui limiti di valore nella competenza dei conciliatori e dei pretori nelle cause civili. Attualmente il limite di competenza è di 25 mila lire per i conciliatori e di 250 mila lire per i pretori. Il limite per gli stessi pretori è di 50 mila lire se si tratta di beni immobili quando l'oggetto della causa riguarda valori superiori la competenza passa ai Tribunali che sono così obbligati di una enorme mole di lavoro. D'altra parte le cause in conciliatura o in pretura dati gli attuali limiti di valore diventano praticamente inutili. Infatti chi intende promuovere una causa per somme così modeste dovrebbe rischiare spese legali superiori agli stessi valori contestati.

Il disegno di legge prevede perciò di innalzare i limiti di competenza per il conciliatore fino a 100 mila lire per il pretore fino a un milione se si tratta di beni mobili e fino a 300 mila lire se si tratta di beni immobili. Il limite di valore entro il quale il conciliatore decide la causa inappellabilmente viene elevato a ventimila lire. Rimangono in ogni caso appellabili senza limite di valore le decisioni emesse dai conciliatori nelle cause di sfratto e in quelle relative a contratti di locazione.

La maggioranza della Commissione Giustizia ha proposto però di dimezzare i limiti stabiliti dal disegno di legge su cui ieri si è avuto una reazione di certi organi di stampa che parlavano di una sorta di congiura degli avvocati» i quali sarebbero interessati a mantenere elevato il numero delle cause in Tribunale.

Sulla scia delle proposte della Commissione si sono pronunciati nei loro interventi in aula *Fo* (PCI) e *Pace* (MSI). *Pace* (PSI) ha proposto per i pretori un limite di 750 mila lire accogliendo il limite proposto dalla Commissione per i conciliatori. I compagni *Gramegna* (PCI) e *Tomassini* (PSIUP) si sono dichiarati invece favorevoli al testo del disegno di legge. Il dibattito proseguirà domani. In apertura di seduta il Senato aveva commemorato la figura del dottor Albert Schweitzer.

Oggi alle ore 19 a Palazzo Madama si riunisce il gruppo senatoriale comunista

Conferenza stampa del prof. Bariatti

La Federazione dei medici vuole il mantenimento degli ospedali-Opere pie

Ma non tutti i medici sono d'accordo con la FNOM — Esasperata polemica conservatrice nei confronti del progetto di riforma ospedaliera

Non possiamo cambiare di un virgola il nostro atteggiamento [illegible] con queste espressioni di intransigente chiusura il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici prof. Bariatti ha ribadito *ieri nel corso di una conferenza* stampa la totale opposizione delle organizzazioni mediche al progetto di riforma ospedaliera presentato recentemente dal ministro della Sanità sen. Mariotti. Il Consiglio dei ministri. Il progetto Mariotti è indubbiamente criticabile in alcune parti. Ma non certo partendo dal la posizione della FNOM che si può giungere ad una seria riforma che le esigenze del Paese impongono con urgenza.

Il prof. Bariatti ha detto che i lati negativi del progetto sono tanto [illegible] quelli positivi che la FNOM si vede «costretta a rigettarlo in blocco». Le argomentazioni addotte a sostegno di questa tesi sono state però [illegible] a nostro avviso [illegible] deboli e sostanzialmente contraddittorie viziate da una frazatura polemica che tradiva la tensione dei rapporti fra la Federazione ed il ministro della Sanità.

Sotto il fuoco di fila delle domande e delle contestazioni avanzate dai rappresentanti della stampa è emerso però un elemento che era rimasto un po' in ombra: cioè che non tutta la classe medica è chiusa sulle posizioni conservatrici della Federazione. Vi sono anzi intere categorie come quella degli assistenti che sono sostanzialmente d'accordo con il progetto del sen. Mariotti e non mancano neppure organizzazioni locali dei medici come quella di Salerno che dissentono dalla loro Federazione.

A Bologna il Consiglio dell'Ordine dei medici ha manifestato il «profondo rammarico» per l'atteggiamento assunto al riguardo dal Comitato centrale della FNOM senza consultare preventivamente e con la dovuta ampiezza e serietà il Consiglio nazionale degli Ordini.

La presa di posizione è stata resa pubblica con un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che «il rigetto preconcetto ed indiscriminato del progetto di legge e lo strumentale richiamo ad inesistenti pericoli per i reali valori della professione medica non hanno certamente il potere di escludere l'assoluta ed inderoga bile necessità di una vera e radicale riforma ospedaliera».

L'obiezione di fondo mossa al progetto Mariotti consiste in una pretesa statizzazione dei medici ospedalieri oggi quale preludio alla totale nazionalizzazione della medicina. Il prof. Bariatti ha detto che come conseguenza della riforma si avrà uno scadimento ed un livellamento della preparazione tecnico professionale dei medici cui seguirà un parallelo scadimento nella prestazione assistenziale negli ospedali organismi che verrebbero privati a suo dire di ogni autonomia e gettati sotto la cappa di piombo del potere politico».

Da un lato il presidente della FNOM ha detto che il migliore personale sanitario si forma e si trova oggi negli ospedali per il continuo esercizio professionale cui è sottoposto a contatto con i casi clinici più disparati. Dall'altro ha aggiunto — palesemente contraddicendosi — che domani con una riforma intesa a legare ancora di più e più organicamente il medico all'ospedale si avrebbe una prestazione assistenziale peggiore. Egli ha persino idombrato l'ipotesi che la assistenza possa essere talmente insoddisfacente da indurre il malato a chiedere visite private al medico che lo cura in ospedale. Dopo le contestazioni avanzate da alcuni giornali sti ad una così grave affermazione che coinvolge l'etica professionale della categoria il prof. Bariatti ha corretto il tiro non riuscendo però a fugare perlomeno in alcuni fra i presenti la penosa impressione immediatamente suscitata.

Il prof. Bariatti che peraltro sostiene anche lui la necessità di una riforma ospedaliera ha detto che la FNOM ha presentato da tempo uno schema che può costituire una base di discussione. Non ne conosciamo i termini precisi ma da quanto ha detto ieri il presidente della FNOM risulta che dovrebbero sopravvivere mantenendo gli ospedali Opere Pie (basati come è noto sul concetto ottocentesco dell'assistenza carità) la libera professione per i medici ospedalieri (che in tal modo come avviene attualmente sarebbero indotti a dedicare poco all'ospedale e molto alla loro privata attività) la libertà assoluta alle cliniche private (che pure svolgono compiti sul cui carattere sociale nessuno pensiamo può dubitare).

Da migliaia di lavoratori

Altri quattro feudi occupati in Sicilia

Imponenti cortei a Palma Montechiaro e Ravanusa Da oggi lo sciopero dei braccianti a Palermo

Dal nostro inviato

AGRIGENTO 27

Due grandi colonne di lavoratori [illegible] composta almeno da tremila persone sono partite all'alba da Palma di Montechiaro e da Ravanusa e hanno occupato quattro feudi completamente abbandonati dagli agrari terra fertile e facilmente irrigabile che deve essere immediatamente espropriata ai proprietari inadempienti agli obblighi di trasformazione e assegnata in proprietà dall'Ente di sviluppo alle cooperative coltivatrici che nell'Isola hanno già presentato domanda per la concessione di undicimila ettari.

La spettacolare colonna dei coltivatori e dei braccianti di Palma Montechiaro — migliaia di lavoratori a cavallo con le bandiere rosse e i striscioni dell'Alleanza dei Contadini e della Federbraccianti e della Lega delle cooperative — hanno occupato prima il feudo Val di Lupo di proprietà dei fratelli Sansone e poi il feudo Narbone della baronessa Lo Giudice.

Al ritorno dalle ferie — che per il pietoso stato di abbandono in cui sono lasciate costituiscono un opprimente spettacolo e insieme un insulto alla volontà di riscossa e di rinascita espressa dalla grande manifestazione contadina — i lavoratori hanno partecipato nel la piazza di Palma a un comizio nel corso del quale ha parlato il compagno on. Scaturro presidente provinciale dell'Alleanza.

Una altra grande folla di lavoratori partecipava contemporaneamente a Ravanusa al comizio del compagno sindacalista Di Caro dirigente dell'Alleanza del segretario provinciale della Federbraccianti compagno Laurinella e del presidente della Lega regionale delle cooperative on. Renda con cui si concluderà l'altra poderosa marcia sui feudi Arcirese e Mangiaricotta che contadini e braccianti hanno occupato con trattori camions e carretti.

Lo slancio della lotta per la terra e per l'immediata attuazione dopo due mesi dall'approvazione della legge istitutiva dell'Ente di sviluppo collegato al l'iniziativa contadina non accenna a diminuire: qui nell'agrigentino. Per domenica prossima per esempio è stato programmato un grande raduno a Sciacca dei lavoratori agricoli della zona.

Il movimento nelle campagne siciliane non è del resto circoscritto alla battaglia per la terra. Nella provincia di Palermo comincia domattina un nuovo sciopero articolato dei braccianti per i diritti previdenziali e i contratti che è stato indetto unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL e che durerà tre giorni. Delle prime due giornate di lotta ieri si è svolta a Corleone dove si è proposto per mercoledì un raduno dei salariati a San Giuseppe Jato. Il 30 la lotta si sposterà poi sulla fascia costiera e nella zona agrumicola con un'altra manifestazione a Bagheria. Lo sciopero — che era stato indetto dalle tre organizzazioni sindacali prima che un importante legge regionale di iniziativa popolare restituisse alle commissioni comunali per gli elenchi anagrafici quei poteri che il prefetto di Palermo aveva scandalosamente usato per i loro diritti assistenziali ben 15.000 lavoratori agricoli — è stato confermato per imporre l'immediata applicazione della legge e con essa la revisione completa delle cancellazioni arbitrarie già effettuate.

L'iniziativa dei comunisti per la difesa dei diritti dei braccianti palermitani ieri è del resto, portato la settimana scorsa a un altro successo in base a un ordine del giorno presentato al Senato dal compagno Cipolla e altri il ministro del Lavoro si è impegnato a disporre un'indagine — e a riferirne i risultati ai primi di ottobre — sul odioso comportamento del prefetto Ravalli il quale anche attaccando pubblicamente i sindacati perseguendo le amministrazioni popolari ordinando azioni intimidatrici da polizia contro gli stessi lavoratori ha reso un grosso servizio agli agrari che hanno colto il destro dell'offensiva contro i braccianti per costringere ostinatamente a rifiutare qualsiasi trattativa per il rinnovo dei contratti.

Giorgio Frasca Polara

in breve

Danni per 2 miliardi alle F.S.

I nubifragi dei primi giorni di settembre hanno provocato alle linee ferroviarie danni calcolati dal ministero dei Trasporti a due miliardi di lire. In quei giorni nel giro di poche ore 13 linee rimasero interrotte in complessivi 50 punti. Nel dettaglio i danni sono stati di 200 milioni sulla Pisa Grosseto Roma di 350 sulla Chiusi Roma di 80 sulla Padova Calalzo di 210 sulla Alcamo Trapani (via Milo) di 260 sulla Alcamo Marsala Trapani (via Calatelvetrano). Per la linea Verona Brennero la valutazione dei danni non è stata ancora accertata.

Poliomielite in regresso

I più recenti dati sulla diffusione della poliomielite confermano la netta tendenza alla contrazione di questa terribile malattia. Dal primo dicembre 1964 al 20 agosto sono stati registrati in Italia 50 casi contro i 997 dello stesso periodo dell'anno precedente nel 1963 i casi erano stati 2.850. Nella seconda decade di agosto si sono avuti soltanto 8 casi.

Da oggi niente più bigliardini

Alle ore 21 di oggi entra in vigore la legge che fa divieto «dell'uso degli apparecchi automatici o semiautomatici da gioco nei luoghi pubblici o aperti al pubblico nei circoli e nelle associazioni di qualsiasi genere». La circolare inviata dal capo della Polizia ai prefetti precisa che «sono da considerarsi apparecchi automatici da gioco quelli che possono dare luogo a scommesse o consentono la vincita di un qualsiasi premio in danaro in natura e anche sotto forma di consumazione o di ripetizione di partita». Sempre a norma delle disposizioni ministeriali «non sono proibiti quegli apparecchi che non prevedono la vincita di un premio di qualsiasi specie e che conseguentemente non hanno insita nel meccanismo la scommessa».

Scienziati per la fisica del plasma

In un lavoro di ricerca presso il Centro internazionale di fisica teorica dell'AIEA a Trieste si sono impegnati — a partire dal primo ottobre — venticinque scienziati provenienti da tutti i paesi del mondo. L'attività del Centro sarà dedicata per il prossimo anno accademico alle ricerche sulla «fisica del plasma» sotto la direzione dello statunitense professor Rosenbluth un secondo gruppo di scienziati si occuperà invece dal prossimo febbraio delle «particelle elementari» sotto la guida del direttore del Centro professor Abdus Salam.

Iniziato lo sciopero al «Giornale d'Italia»

È iniziato ieri mattina lo sciopero dei tipografi del «Giornale d'Italia» contro la decisione dei padroni di licenziare in blocco tutti gli operai col pretesto del trasferimento dell'azienda in una altra sede. Hanno aderito alla protesta che durerà sino alle 6 di domattina mercoledì il 96 per cento dei lavoratori. Lo sciopero era stato proclamato dalla Federazione Poligrafici CGIL mentre la UIL non ha aderito. Soltanto il 1 per cento non si è astenuto dal lavoro. Il giornale è uscito egualmente ma in veste notevolmente ridotta e con ben poche pagine in quanto una parte delle pagine erano state già composte nei giorni scorsi.

Culla in casa Vegetti

La casa di Vera Vegetti nostra compagna di lavoro è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina che si chiamerà Chiara. Alla mamma al papà del lieto evento alla neonata compagna i più affettuosi auguri dei compagni della redazione dell'«Unità».